

Economia Dopo lunghi anni di segnali negativi torna un po' di sereno

Il manifatturiero sorride

PRATO - Secondo i risultati dell'indagine condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, il comparto manifatturiero regionale (con almeno 10 addetti) sembra aver finalmente compiuto il giro di boa. Dopo otto trimestri consecutivi di flessioni, di cui le ultime cinque a due cifre, il dato della variazione della produzione industriale tendenziale torna in terreno positivo, attestandosi - nei mesi di apertura del 2010 - a +3,9%. Pur non recuperando le perdite accumulate durante la crisi, quello che si osserva è comunque un importante segnale di miglioramento, che lascia sperare in ulteriori progressi per i prossimi mesi. La dinamica, pur allineata ai dati nazionali (in Italia secondo Eurostat la variazione tendenziale della produzione manifatturiera del primo trimestre 2010, corretta per gli effetti di calendario, segna un +3,3%), evidenzia - però - una certa distanza rispetto all'Europa a 27 (+4,6%) ma, soprattutto, alla Germania (+7,0%). Se tutti gli indicatori segnalano un certo miglioramento, resta preoccupante la contrazione di ulteriori 4,2 punti percentuali dell'occupazione. Le imprese, pur migliorando le proprie performance, incontrano difficoltà nel mantenere i propri organici. Anche i dati INPS relativi alle ore di Cassa Integrazione Guadagni (straordinaria e ordinaria) concesse al comparto manifatturiero nei primi tre mesi del 2010 (circa 6,8 milioni di ore autorizzate contro i 3,7 milioni del corrispondente periodo del 2009), confermano le difficoltà su questo



versante. A rappresentare un ulteriore motivo di preoccupazione è il fatto che, nel I trimestre 2010, le ore di Cassa Integrazione Straordinaria (3,8 milioni) hanno sopravanzato quelle di Cassa ordinaria (3 milioni). In linea con quanto emerso dai dati a consuntivo, anche le previsioni per il secondo trimestre dell'anno sembrano improntate al cauto ottimismo. La produzione attesa per i prossimi mesi rispetto al trimestre appena concluso, mostra un saldo nullo tra ottimisti e pessimisti. Questo migliora il risultato della precedente indagine, quando si segnava una prevalenza dei pessimisti per ben 7 punti percentuali. Debole miglioramento per l'indicatore della domanda che, pur restando negativo nella componente interna (-5p.p.), per quella estera segna invece il passaggio in terreno positivo (+3 p.p.).

